



29 ottobre 2025

Tobia 7, 1 - 17

¹Quando fu entrato in Ecbàtana, Tobia disse: «Fratello Azaria, conducimi diritto dal nostro fratello Raguele». Egli lo condusse alla casa di Raguele, che trovarono seduto presso la porta del cortile. Lo salutarono per primi ed egli rispose: «Salute, fratelli, siate i benvenuti!». Li fece entrare in casa. ²Disse a sua moglie Edna: «Quanto somiglia questo giovane a mio fratello Tobì!». ³Edna domandò loro: «Di dove siete, fratelli?», ed essi risposero: «Siamo dei figli di Nèftali, deportati a Ninive». ⁴Disse allora: «Conoscete nostro fratello Tobì?». Le dissero: «Lo conosciamo». ⁵Riprese: «Sta bene?». Risposero: «Sta bene e vive». E Tobia aggiunse: «È mio padre».

⁶Raguele allora balzò in piedi, l'abbracciò e pianse. Poi gli disse: «Sii benedetto, o figlio! Hai un ottimo padre. Che sventura per un uomo giusto e generoso nel fare elemosine essere diventato cieco!». Si gettò al collo del parente Tobia e pianse. ⁷Pianse anche sua moglie Edna e pianse anche la loro figlia Sara. ⁸Poi egli macellò un montone del gregge e fece loro una festosa accoglienza.

⁹Si lavarono, fecero le abluzioni e, quando si furono messi a tavola, Tobia disse a Raffaele: «Fratello Azaria, domanda a Raguele che mi dia in moglie mia cugina Sara». ¹⁰Raguele udì queste parole e disse al giovane: «Mangia, bevi e sta' allegro per questa sera, poiché nessuno all'infuori di te, mio parente, ha il diritto di prendere mia figlia Sara, come del resto neppure io ho la facoltà di darla a un altro uomo all'infuori di te, poiché tu sei il mio parente più stretto. Però, figlio, voglio dirti con franchezza la verità. ¹¹L'ho data a sette mariti, scelti tra i nostri fratelli, e tutti sono morti la notte in cui entravano da lei. Ora, figlio, mangia e bevi; il Signore sarà con voi». ¹²Ma Tobia disse: «Non mangerò affatto né berrò, prima che tu abbia preso una decisione a mio riguardo». Rispose Raguele: «Lo farò! Ella ti viene data secondo il decreto del libro di Mosè e come dal cielo è stato stabilito che ti sia data. Abbi cura di lei, d'ora in poi tu sei suo fratello



e lei tua sorella. Ti viene concessa da oggi per sempre. Il Signore del cielo vi assista questa notte, o figlio, e vi conceda la sua misericordia e la sua pace».

¹³Raguele chiamò sua figlia Sara e, quando venne, la prese per mano e l'affidò a Tobia con queste parole: «Prendila; secondo la legge e il decreto scritto nel libro di Mosè lei ti viene concessa in moglie. Tienila e, sana e salva, conducila da tuo padre. Il Dio del cielo vi conceda un buon viaggio e pace». ¹⁴Chiamò poi la madre di lei e le disse di portare un foglio e stese l'atto di matrimonio, secondo il quale concedeva in moglie a Tobia la propria figlia, in base al decreto della legge di Mosè. Dopo di ciò cominciarono a mangiare e a bere. ¹⁵Poi Raguele chiamò sua moglie Edna e le disse: «Sorella mia, prepara l'altra camera e conducila dentro». ¹⁶Quella andò a preparare il letto della camera, come le aveva ordinato, e vi condusse la figlia. Pianse per lei, poi si asciugò le lacrime e le disse: ¹⁷«Coraggio, figlia, il Signore del cielo cambi in gioia il tuo dolore. Coraggio, figlia!». E uscì.

Salmo 45/44

- ² Liete parole mi sgorgano dal cuore:
io proclamo al re il mio poema,
la mia lingua è come stilo di scriba veloce.
- ³ Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo,
sulle tue labbra è diffusa la grazia,
perciò Dio ti ha benedetto per sempre.
- ⁴ O prode, cingiti al fianco la spada,
tua gloria e tuo vanto,
- ⁵ e avanza trionfante.
Cavalca per la causa della verità,
della mitezza e della giustizia.
La tua destra ti mostri prodigi.
- ⁶ Le tue frecce sono acute –
sotto di te cadono i popoli -,
colpiscono al cuore i nemici del re.



- 7 Il tuo trono, o Dio, dura per sempre;
scettro di rettitudine è il tuo scettro regale.
- 8 Ami la giustizia e la malvagità detesti:
Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato
con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni.
- 9 Di mirra, àloe e cassia
profumano tutte le tue vesti;
da palazzi d'avorio ti rallegrì
il suono di strumenti a corda.
- 10 Figlie di re fra le tue predilette;
alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir.
- 11 Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
il re è invaghito della tua bellezza.
- 12 È lui il tuo signore: rendigli omaggio.
- 13 Gli abitanti di Tiro portano doni,
i più ricchi del popolo cercano il tuo favore.
- 14 Entra la figlia del re: è tutta splendore,
tessuto d'oro è il suo vestito.
- 15 È condotta al re in broccati preziosi;
dietro a lei le vergini, sue compagne,
a te sono presentate;
- 16 condotte in gioia ed esultanza,
sono presentate nel palazzo del re.
- 17 Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli;
li farai principi di tutta la terra.
- 18 Il tuo nome voglio far ricordare per tutte le generazioni;
così i popoli ti loderanno in eterno, per sempre.

È un salmo che mette l'accento sulla figura del Messia, sull'immagine di questo atteso salvatore che interviene e viene lodato per la sua bellezza. Evidentemente questa bellezza non è tanto, o anche forse, un fatto estetico, ma soprattutto un fatto



morale, spirituale e bellezza nel senso di maturità, capacità di essere pienamente dentro le situazioni.

In questa prospettiva la figura di questo principe, di questo messia, di questo atteso, di questo prode è Tobia stesso.

Nella seconda parte del salmo a partire dal versetto 11, in modo particolare, emerge questa figura femminile, la sposa, l'amata che nella nostra lettura, nel nostro racconto, è la figura di Sara. Quindi attraverso questo salmo anticipiamo i contenuti che, piano piano stiamo vedendo, cioè l'incontro e poi le nozze tra Tobia e Sara.

Il salmo ci introduce al primo incontro tra Tobia e Sara e già anticipa attraverso queste immagini molto belle, molto dolci anche romantiche, per certi aspetti forse, *Tu sei il più bello... sulle tue labbra è diffusa la grazia perché Dio ti ha benedetto per sempre; e così: il re invaghito della tua bellezza è lui il tuo signore... i più ricchi del popolo cercano il tuo favore.*

Poi nella parte conclusiva l'incontro tra il re e la principessa e la bella figlia del suo popolo, la bella di Sion: *È condotta al re in broccati preziosi... dietro a lei le sue compagne sono presentate...* Sono immagini di ricchezza e di splendore, immagini di bellezza che vogliono esprimere non tanto il lusso o la dimensione trionfante, quanto piuttosto il senso della bellezza, della gioia, dell'esultanza che viene dall'aver trovato l'amata, l'aver trovato l'amato. Quindi l'immagine attraverso l'incontro degli sposi, l'immagine del compimento, del senso, del significato che viene espresso e manifestato, esaltato in questa immagine di gioia.

Siamo arrivati in un punto molto importante e interessante del nostro libro perché Tobia ha iniziato il suo viaggio alla ricerca di questo tesoro, di questo denaro che il padre ha lasciato presso questo amico. Questo viaggio non è semplicemente un viaggio attraverso dei luoghi esterni, ma è un viaggio interiore, è il viaggio della vita.



Tobia attraverso il capitolo 6 è diventato grande, è diventato adulto perché ha affrontato le difficoltà della vita ed è stato capace di viverle in un modo sapiente. Ha tenuto conto delle indicazioni che gli venivano dalla sua voce interiore, da questo accompagnatore, l'angelo, la voce dello spirito buono e ha tenuto conto anche dei suoi bisogni, delle sue esigenze, delle sue caratteristiche, quindi ha saputo affrontare in maniera costruttiva la paura, le voci negative, i condizionamenti familiari e ha saputo fare tesoro non soltanto delle indicazioni di Raffaele, ma anche della sua capacità di stare dentro le situazioni.

Attraverso i racconti di queste situazioni, prima l'episodio del pesce poi soprattutto questo dialogo, confronto molto serrato con Raffaele, Tobia ha dato spazio, ha fatto emergere con grande decisione, con grande forza, il suo desiderio. Come se progressivamente il crescere come persona ha corrisposto per Tobia al far emergere quello che già c'era dentro di lui, ma di cui lui non era consapevole. Diventare adulti è scoprire quello che già c'è dentro di noi e poterlo mettere in atto nel modo più bello e costruttivo possibile, si potrebbe dire scoprire la propria vocazione, detto in termini più tradizionali.

Quindi abbiamo lasciato i nostri amici, i nostri protagonisti proprio in questa situazione, l'ultimo versetto del capitolo 6 dice proprio così: *Tobia amò Sara molto senza poter più distogliere il cuore da lei*, anche se ancora non l'ha neanche mai vista, non sa nemmeno chi è esattamente questa ragazza.

¹Quando fu entrato in Ecbàtana, Tobia disse: «Fratello Azaria, conducimi diritto dal nostro fratello Raguele». Egli lo condusse alla casa di Raguele, che trovarono seduto presso la porta del cortile. Lo salutarono per primi ed egli rispose: «Salute, fratelli, siate i benvenuti!». Li fece entrare in casa. ²Disse a sua moglie Edna: «Quanto somiglia questo giovane a mio fratello Tobi!». ³Edna domandò loro: «Di dove siete, fratelli?», ed essi risposero: «Siamo dei figli di Nèftali, deportati a Ninive». ⁴Disse allora: «Conoscete nostro



fratello Tobì?». Le dissero: «Lo conosciamo». ⁵Riprese: «Sta bene?». Risposero: «Sta bene e vive». E Tobia aggiunse: «È mio padre».

⁶Raguele allora balzò in piedi, l'abbracciò e pianse. Poi gli disse: «Sii benedetto, o figlio! Hai un ottimo padre. Che sventura per un uomo giusto e generoso nel fare elemosine essere diventato cieco!». Si gettò al collo del parente Tobia e pianse. ⁷Pianse anche sua moglie Edna e pianse anche la loro figlia Sara. ⁸Poi egli macellò un montone del gregge e fece loro una festosa accoglienza.

⁹Si lavarono, fecero le abluzioni e, quando si furono messi a tavola, Tobia disse a Raffaele: «Fratello Azaria, domanda a Raguele che mi dia in moglie mia cugina Sara». ¹⁰Raguele udì queste parole e disse al giovane: «Mangia, bevi e sta' allegro per questa sera, poiché nessuno all'infuori di te, mio parente, ha il diritto di prendere mia figlia Sara, come del resto neppure io ho la facoltà di darla a un altro uomo all'infuori di te, poiché tu sei il mio parente più stretto. Però, figlio, voglio dirti con franchezza la verità. ¹¹L'ho data a sette mariti, scelti tra i nostri fratelli, e tutti sono morti la notte in cui entravano da lei. Ora, figlio, mangia e bevi; il Signore sarà con voi». ¹²Ma Tobia disse: «Non mangerò affatto né berrò, prima che tu abbia preso una decisione a mio riguardo». Rispose Raguele: «Lo farò! Ella ti viene data secondo il decreto del libro di Mosè e come dal cielo è stato stabilito che ti sia data. Abbi cura di lei, d'ora in poi tu sei suo fratello e lei tua sorella. Ti viene concessa da oggi per sempre. Il Signore del cielo vi assista questa notte, o figlio, e vi conceda la sua misericordia e la sua pace».

¹³Raguele chiamò sua figlia Sara e, quando venne, la prese per mano e l'affidò a Tobia con queste parole: «Prendila; secondo la legge e il decreto scritto nel libro di Mosè lei ti viene concessa in moglie. Tienila e, sana e salva, conducila da tuo padre. Il Dio del cielo vi conceda un buon viaggio e pace». ¹⁴Chiamò poi la madre di lei e le disse di portare un foglio e stese l'atto di matrimonio, secondo il quale concedeva in moglie a Tobia la propria figlia, in base al decreto della legge di Mosè. Dopo di ciò cominciarono a mangiare e a bere. ¹⁵Poi Raguele chiamò sua moglie Edna e le disse: «Sorella mia, prepara l'altra camera e



conducila dentro». ¹⁶Quella andò a preparare il letto della camera, come le aveva ordinato, e vi condusse la figlia. Pianse per lei, poi si asciugò le lacrime e le disse: ¹⁷«Coraggio, figlia, il Signore del cielo cambi in gioia il tuo dolore. Coraggio, figlia!». E uscì.

Diverse scene si succedono in questo capitolo e il primo elemento che colpisce è il cambio di posizione tra Raffaele e Tobia. Prima era Raffaele che gestiva l'andamento della vicenda, che invitava Tobia a fare questo, a fare attenzione a quest'altro. Adesso fin dal primo rigo, fin da quando entrano a Ecbàtana è Tobia a dire a Raffaele quello che deve fare. Questo è un elemento molto interessante. Tobia sta diventando protagonista della sua vita.

Questo diventare protagonista corrisponde con la scoperta del suo desiderio profondo e quindi anche la modificazione dell'obiettivo del viaggio. Erano partiti con l'intenzione di andare a Rage a recuperare il denaro, ancora nel capitolo precedente si faceva riferimento a questo obiettivo, e qui l'obiettivo del denaro è sparito completamente, è passato del tutto in secondo piano. Forse a noi che ormai abbiamo letto il capitolo 6 questo non ci sorprende più di tanto, perché abbiamo capito che la cosa più importante è la sposa non il denaro.

Si può partire con un'intenzione, con una motivazione ma poi nel viaggio della vita si trova un motivo più profondo, un motivo più interessante. La sposa è qualcosa di più essenziale, mentre alle volte possiamo rischiare di restare invischiati in ricerche, in obiettivi secondari forse più immediati, forse più pratici, ma meno importanti.

Questo avviene secondo la volontà di Dio. C'è un desiderio di Dio di bene che piano piano si sta facendo strada, che emerge parallelamente alla consapevolezza del desiderio di Tobia. Tobia capisce il suo desiderio e mentre capisce il suo desiderio si accorge di essere anche predestinato ad essere lo sposo di Sara. Predestinato lo mettiamo veramente con molte virgolette perché non c'è niente di automatico, non c'è niente di destino fatale in questo racconto, ma sicuramente, come c'è il desiderio di Tobia nei confronti di Sara, c'è il



desiderio di Dio nei confronti dell'umanità. Il desiderio di una vita buona, bella, ricca e feconda come anche già Raffaele aveva detto a Tobia.

Questa pagina pur essendo certamente costruita in modo romanzato, però mette in scena una situazione non idealizzata, perché la realizzazione di queste nozze non avviene come in certe favole in cui il principe azzurro sveglia la principessa e vissero tutti felici e contenti, ma avviene attraverso una situazione complessa e anche dove il rischio del fallimento è sempre in agguato. E questo rischio del fallimento è rappresentato in modo particolare dalla figura di Raguele. Raguele è un personaggio che vorrebbe il bene per la figlia, vorrebbe vedere Sara contenta, sposata secondo la logica del tempo, però è preso dalla paura e vive sostanzialmente come sempre minacciato dalla paura. Per cui che cosa fa? Si arrabatta, cerca delle soluzioni di compromesso, si accontenta, abbassa l'asticella del suo desiderio e si accontenta di poco. Perché è quasi sicuro che la storia si risolverà nell'ennesimo fallimento. Essendo stato un continuo fallimento questa vicenda di Sara per ben sette volte, perché questa volta dovrebbe andare bene? Raguele rappresenta l'anti Tobia. Solo l'insistenza di Tobia rompe questo muro di diffidenza e di senso di rassegnazione e spinge quindi verso il compimento gioioso della vicenda.

¹Quando fu entrato in Ecbatana, Tobia disse: «Fratello Azaria, conducimi diritto dal nostro fratello Raguele». Egli lo condusse alla casa di Raguele, che trovarono seduto presso la porta del cortile. Lo salutarono per primi ed egli rispose: «Salute, fratelli, siate i benvenuti!». Li fece entrare in casa.

Ecbatana doveva essere una tappa secondaria del cammino e invece diventa il punto di arrivo del viaggio. Tobia ha fatto questo lungo cammino di crescita è diventato adulto con l'aiuto dell'angelo e il viaggio della vita l'ha portato fino a qui. Ora emerge piano piano la consapevolezza che Dio lo stava aspettando proprio a Ecbatana dove si trova la casa di Sara. Il punto di arrivo del viaggio è modificato



perché il desiderio di Tobia si è chiarificato, si è purificato e quindi è chiaro che è questo il luogo di riferimento, il punto di arrivo del suo cammino.

Questa consapevolezza è avvenuta non perché semplicemente Tobia si è affidato all'angelo, oppure perché è stato osservante della legge come suo padre Tobì. Ma perché ha fatto un cammino personale, ha fatto un cammino di assunzione del male, di consapevolezza della presenza della paura della morte nella sua vita, del timore di non farcela, di essere divorato dal pesce. Questa assunzione però non è stata semplicemente così la constatazione di un fatto, ma una capacità di rielaborare, a partire da questa consapevolezza, una possibilità di bene addirittura attraverso il male. Quindi questa capacità di mettersi in gioco profondamente nell'esperienza nelle prove, delle tentazioni della vita, lo ha portato a far emergere il suo desiderio e quindi corrispondere in qualche modo anche al fatto che Dio lo stava aspettando proprio in questo posto.

Dicevamo già che Tobia diventa sempre più protagonista della sua vita. Adesso è lui che dice a Raffaele che cosa fare con determinazione e con decisione. Tra l'altro nel capitolo precedente Tobia si rivolge a Raffaele chiamandolo fratello e sappiamo che questo è un titolo che indica un legame profondo, non necessariamente un legame di sangue, un legame che ha a che fare con il compagno. Raffaele è il compagno non è la guida, è colui che si mette accanto perché sia Tobia a poter fare il cammino.

Un'altra piccola sottolineatura sulla figura di Raguele che saluta. Risponde al saluto con un saluto molto solenne questo: *Salute, fratelli, siate i benvenuti!* si potrebbe anche dire: Rallegratevi, fratelli, siete venuti per fare il bene, per essere in buona salute. Indica un'apertura, una disponibilità nei confronti di Tobia e di Raffaele.

²Disse a sua moglie Edna: «Quanto somiglia questo giovane a mio fratello Tobì!». ³Edna domandò loro: «Di dove siete, fratelli?», ed essi risposero: «Siamo dei figli di Nèftali, deportati a Ninive». ⁴Disse allora: «Conoscete nostro fratello Tobì?». Le dissero: «Lo conosciamo».



⁵Riprese: «Sta bene?». Risposero: «Sta bene e vive». E Tobia aggiunse: «È mio padre».

⁶Raguele allora balzò in piedi, l'abbracciò e pianse. Poi gli disse: «Sii benedetto, o figlio! Hai un ottimo padre. Che sventura per un uomo giusto e generoso nel fare elemosine essere diventato cieco!». Si gettò al collo del parente Tobia e pianse. ⁷Pianse anche sua moglie Edna e pianse anche la loro figlia Sara. ⁸Poi egli macellò un montone del gregge e fece loro una festosa accoglienza.

Siamo di fronte al primo incontro con qualcuno che non si conosce perché non si erano mai visti prima e la prima cosa che ci viene suggerita è questa somiglianza tra Tobia e il padre Tobi. Che cosa significa questa somiglianza? Abbiamo visto nel capitolo precedente come in un film degli anni passati in cui la vicenda del protagonista ci viene presentata in breve tempo. Il protagonista si vede partire ragazzino e poi nel giro di pochi minuti è diventato adulto. Questa somiglianza ha a che fare con questo. Tobia è diventato grande per questo assomiglia al padre, è diventato anche lui adulto come Tobi.

A volte capita incontrando degli amici dopo parecchi anni che nei figli mi sembra di rivedere il mio amico di molti anni prima. C'è questa somiglianza che dice non soltanto il legame tra il padre e il figlio, ma dice anche che Tobia è diventato adulto. Questa somiglianza ci serve in questo capitolo per segnare anche le differenze, per segnare le originalità di Tobia nei confronti del padre.

Il secondo aspetto che questi versetti mettono in luce è questo incontro tra poveri, cioè c'è questa condizione degli esiliati - perché anche la famiglia di Raguele è una famiglia di esiliati - che si ritrovano e ritrovandosi si sostengono reciprocamente, si aiutano, si accolgono con questa dimensione festosa, grandi abbracci e commozioni.

Quando si parla: *Allora balzò Raguele e l'abbracciò e pianse, lo baciò lungamente*, c'è questa dimensione affettuosa, affettiva di questo incontro, che esprime queste persone che si sentono unite dall'esperienza dell'esilio. Come capita, alle volte, i poveri sono più



accoglienti e sono più disponibili a incontrare gli altri rispetto a chi invece deve difendere i propri beni. C'è una vicinanza nella prova, c'è un modo di condividere quel poco che si ha.

Questo tema del condividere quello che si ha era venuto fuori anche nelle raccomandazioni che Tobia aveva dato al figlio prima di partire, parlando dell'elemosina, dicendo: l'elemosina come esperienza che ci mette nella condizione di riconoscerci tutti bisognosi. Anche qui questo essere esiliati li fa sentire nella stessa condizione, quindi più solidali tra di loro, capaci di una solidarietà più vitale, più viva.

E poi questa calorosa accoglienza o festosa accoglienza, questa tipica ospitalità orientale che fa parte della tradizione biblica in maniera molto forte. E piangono insieme, condividono anche la sofferenza, quindi c'è la gioia di trovarsi, di conoscersi, loro che sono parenti senza essersi mai conosciuti prima, però piangono anche insieme perché condividono anche la fatica e le prove della vita. È come se l'esilio avesse rinsaldato i legami tra i profughi. Questo incontro, questi abbracci, questi pianti preparano in qualche modo lo sviluppo delle scene successive.

⁹Si lavarono, fecero le abluzioni e, quando si furono messi a tavola, Tobia disse a Raffaele: «Fratello Azaria, domanda a Raguele che mi dia in moglie mia cugina Sara». ¹⁰Raguele udì queste parole e disse al giovane: «Mangia, bevi e sta' allegro per questa sera, poiché nessuno all'infuori di te, mio parente, ha il diritto di prendere mia figlia Sara, come del resto neppure io ho la facoltà di darla a un altro uomo all'infuori di te, poiché tu sei il mio parente più stretto. Però, figlio, voglio dirti con franchezza la verità. ¹¹L'ho data a sette mariti, scelti tra i nostri fratelli, e tutti sono morti la notte in cui entravano da lei. Ora, figlio, mangia e bevi; il Signore sarà con voi».

Prima cosa. Vi ricordate che nel capitolo 6 Raffaele suggerendo a Tobia la possibilità di sposare Sara, aveva detto: passeremo presso questo parente, poi noi andremo a Raga, quando torneremo chiederemo la mano di Sara.



Qui invece Tobia dice con molta chiarezza a Raffaele, domanda a Raguele che mi dia in moglie mia cugina Sara. Non si aspetta più, non c'è più tempo di aspettare, è arrivato il momento, il tempo della maturazione, l'amore giunge a maturazione. Si modifica anche il suggerimento dell'angelo, si accelera perché il desiderio di Tobia ormai è chiaro, è compiuto, il tempo è compiuto.

È molto bella questa scena che ci mostra un Tobia così sicuro, maturo, che ha una forza che gli viene dall'aver compiuto questo cammino. È lui che si fa protagonista, che si mette in piedi, prende posizione per realizzare e dare compimento al suo desiderio.

Come ve lo immaginate questo Tobia? Provate a immaginarlo fisicamente, rispetto al Tobia che sulla sponda del fiume quando si lavava i piedi nel Tigri e che era assalito dal pesce. È cambiato molto. C'è stato tutto questo processo di maturazione che lo vede ormai un adulto. Assomiglia, per certi versi, con tantissime differenze, alla figura di Gesù che indurisce il volto verso Gerusalemme. Nel Vangelo di Luca, al capitolo 9, 57 si dice che: *Gesù decisamente si orienta verso Gerusalemme* e dà compimento al suo desiderio, che poi manifesterà anche più esplicitamente nell'Ultima Cena in modo particolare.

A questo Tobia così adulto, così determinato, così protagonista, si oppone la figura di Raguele. Di fronte alla proposta di Tobia, Raguele nicchia, fa il vago, la tira alla lunga ma sì: *Mangia, bevi, sta allegro per questa sera*, poi domani chissà com'andrà a finire. Avete notato che queste stesse parole: *mangia, bevi, sta allegro*, vengono ripetute all'inizio e alla fine dell'intervento di Raguele. Lo dice nel versetto 10, ma poi anche alla fine del versetto 11.

Forse questo manifesta l'imbarazzo, l'imbarazzo di Raguele, la sua debolezza. Da una parte abbiamo un Tobia deciso, dall'altra abbiamo un Raguele che invece non sa come fare, si trova in difficoltà. E come se dicesse, accontentiamoci di quello che c'è per ora, perché non sappiamo se le cose andranno bene, anzi, sappiamo



che fino adesso sono sempre andate male, quindi prendiamo quel poco che c'è.

In questo accontentarsi si manifesta una certa disperazione, si manifesta più la paura che la gioia di condividere una cena, un momento di festa. Questa disperazione è come mascherata, è come dissimulata dalla doverosa accoglienza. Notiamo che Raguele non è falso nei confronti di Tobia, non gli nasconde la verità, gli dice come stanno le cose. Per la terza volta nel nostro racconto ci viene nuovamente presentata la situazione drammatica di Sara, anche se non si parla del demonio come invece aveva fatto Tobia nel capitolo precedente. Quindi Raguele dice le cose come stanno, è onesto, racconta dei sette mariti, ma raccontando dei sette mariti dice: Andrà ancora così. Non so come andrà, ma non ci credo che va bene, quindi capite che è una posizione abbastanza disperata.

Certo che vorrebbe che la figlia fosse felice, ma non si fida. L'esperienza negativa sembra molto più forte di ogni desiderio di bene anche nei confronti della figlia. Si accontenta così di piccole soddisfazioni, si consola con qualcosa di immediato: *Mangia, bevi sta allegro*, non ci pensare. Sarebbe bello dare seguito ai grandi desideri, ma tanto non funzionerà. Quindi accontentiamoci di navigare sotto costa, non prendiamo il largo, perché non ci sono le condizioni.

Si accontenta di queste piccole cose, non a caso viene ripetuto mangia bevi all'inizio e alla fine, accontentiamoci di quello che c'è perché le grandi soddisfazioni sono precluse, non ci saranno. Il dare spazio ai grandi desideri è una follia: Mangiamo e beviamo che domani moriremo, non c'è spazio per una possibilità di sviluppo.

E anche la chiusa del suo discorso: *Il Signore sarà con voi*, sembra una petizione di principio, più che una vera fiducia nel Signore. Raguele resiste all'affermazione del desiderio di Tobia.

Raguele rappresenta un ennesimo ostacolo che Tobia deve affrontare e superare nel cammino del diventare adulto, del diventare se stesso.



¹²Ma Tobia disse: «Non mangerò affatto né berrò, prima che tu abbia preso una decisione a mio riguardo». Rispose Raguele: «Lo farò! Ella ti viene data secondo il decreto del libro di Mosè e come dal cielo è stato stabilito che ti sia data. Abbi cura di lei, d'ora in poi tu sei suo fratello e lei tua sorella. Ti viene concessa da oggi per sempre. Il Signore del cielo vi assista questa notte, o figlio, e vi conceda la sua misericordia e la sua pace».

Ecco Tobia, con la sua determinazione, con la sua sicurezza: *Non mangerò affatto, né berrò, prima che tu abbia preso una decisione.* Per Raguele sembrava più importante quasi il banchetto che la richiesta di nozze. Tobia rimette in ordine le cose, rimette in ordine la scala dei valori. Il matrimonio viene prima del banchetto, semmai il banchetto si farà dopo.

C'è qualcosa a cui non si può abdicare a vantaggio di soddisfazioni di più basso livello. C'è una dignità e c'è un valore che non può essere svalutato a vantaggio di piccole soddisfazioni.

Anche Tobi aveva lasciato un banchetto per andare a seppellire il morto ammazzato. Anche qui vediamo somiglianza certo, - il figlio assomiglia al padre - ma c'è anche una profonda differenza. Cioè il desiderio d'amore, che è stato messo nel cuore di Tobia da Dio, è un modo con cui Tobia sta rispondendo alla volontà di Dio. Ma con la differenza che mentre il padre viveva l'osservanza della legge, quindi la risposta alla volontà di Dio con fatica e con tristezza, - ricordate che si dice che questo pasto si trasforma poi in un pasto triste, era un pasto gioioso, alla fine del capitolo 2 - Tobia invece vive questa esperienza con una forza gioiosa, un desiderio di vita, un desiderio d'amore che lo spinge verso la sposa.

E questa è la forza che lo caratterizza, è la forza sua che corrisponde al desiderio di Dio. Si incontrano queste due dimensioni, qualcosa di nuovo, il dono di Dio inaudito, inaspettato e però nello stesso tempo da sempre desiderato.



Poi abbiamo anche un'altra caratteristica della forza del desiderio di Tobia che è una forza diversa da quella che abbiamo visto in Tobì, cioè Tobia coinvolge gli altri in questo suo desiderare. Cioè la forza di Tobia è capace di dare sicurezza anche a chi non ce l'ha. Di fronte all'insistenza di Tobia Raguele accetta di dargli in sposa Sara e aggiunge una benedizione diversa da quella che aveva accennato prima: *In questa notte il figlio di Dio vi conceda la sua misericordia e la sua pace.*

Notate, Raguele ha il coraggio di mettere in campo qualcosa che ha a che fare con il problema che lo angoscia.

Possiamo chiederci: cosa significa che Raguele ha cambiato idea? Che forse adesso si fida? Un po' sì, un po' no, più no che sì. Però certamente si sta sgretolando questa paura che lo bloccava e lo rendeva insensibile ad ogni possibile sviluppo.

Anche per Raguele ci sarà uno spazio di crescita, un cammino di crescita.

Il desiderio di Tobia è così forte che sta spingendo verso il compimento della storia. Al contrario di quello che invece aveva suggerito Raffaele nel capitolo precedente.

Quindi di fronte a questa situazione così sbilanciata a favore del matrimonio, vediamo come questo atto si compie.

¹³Raguele chiamò sua figlia Sara e, quando venne, la prese per mano e l'affidò a Tobia con queste parole: «Prendila; secondo la legge e il decreto scritto nel libro di Mosè lei ti viene concessa in moglie. Tienila e, sana e salva, conducila da tuo padre. Il Dio del cielo vi conceda un buon viaggio e pace». ¹⁴Chiamò poi la madre di lei e le disse di portare un foglio e stese l'atto di matrimonio, secondo il quale concedeva in moglie a Tobia la propria figlia, in base al decreto della legge di Mosè. Dopo di ciò cominciarono a mangiare e a bere.

Il matrimonio viene fatto secondo tutte le regole previste. Quindi abbiamo già avuto modo di parlare ampiamente l'altra volta



dell'endogamia, però viene ripetuto ancora una volta che tutto questo avviene secondo la regola scritta nel libro di Mosè per fedeltà al lascito. Come a dire che dietro quello che sta succedendo c'è la volontà di Dio, c'è Dio dietro tutto questo. Noi lo vediamo da un punto di vista dal basso, cioè dal desiderio di Tobia. Ma questo desiderio di Tobia corrisponde alla volontà di Dio e la volontà di Dio non si manifesta in un modo estraneo a ciò che succede nel cuore di Tobia.

Il luogo dove si capisce qual è la volontà di Dio non è un'apparizione, non è nemmeno un comando che viene dall'esterno, ma è il risultato di questo dinamismo interiore che è arrivato fino a questa chiarezza e a questa profondità.

In questi versetti si parla anche del contratto di matrimonio che è una pratica che non appartiene tanto alla tradizione biblica, però appartiene senz'altro al mondo ebraico della diaspora, perché invece nelle culture circonvicine a Israele il contratto di matrimonio era molto diffuso. Abbiamo tanti reperti archeologici, sia papiri, sia tavolette, che parlano di questi contratti di matrimonio. Quindi anche Israele si lascia influenzare da questo uso, per cui entra anche per Israele l'uso del contratto di matrimonio.

Raguele ci crede, fa il contratto di matrimonio, si sbilancia. Raguele sta facendo il suo cammino, anche qui fa un altro passo avanti, rispetto all'inizio che era molto vago. Poi quando Tobia con forza ha chiesto la mano della ragazza, Raguele ha avuto il coraggio di parlare della notte: *Il Signore vi assiste in questa notte*, mette il dito nella piaga in quello che gli fa problema, qui addirittura arriva ad augurare uno sviluppo alla storia d'amore tra i due giovani: *Tienila sana e salva e conducila da tuo padre*. Questa espressione: sano e salvo è un'espressione che ha detto l'angelo a Tobi e che Tobi ha ripetuto alla moglie Anna quando Tobia è partito, quindi c'è un'apertura. Attraverso queste espressioni, possiamo ritrovare una certa apertura, verso un futuro possibile, anche se poi ci crede, ma non ci crede, un po' sì, un po' no. Non è un racconto semplificato, ma



che tiene presente la complessità del cuore delle persone. E dopo finalmente si va a tavola, anche Tobia è affamato anche lui, aveva l'occasione di mangiare, ma le cose si sono rimesse un po' in ordine.

L'angelo, dove è finito? Dove è finito Raffaele? È interessante notare che quando Tobia è capace di gestire costruttivamente i conflitti, le difficoltà, le situazioni della sua vita, l'angelo sparisce, l'angelo passa in secondo piano, non serve, l'angelo non vuole essere protagonista, non vuole sostituirsi a nessuno, è un compagno, è un sostegno. Se ne sta da una parte e gode nel vedere Tobia usare la forza del suo desiderio per superare le difficoltà, rappresentate da questa voce negativa che gli arriva attraverso Raguele e tutte le sue paure, in questo modo arriverà ad amare Sara.

¹⁵Poi Raguele chiamò sua moglie Edna e le disse: «Sorella mia, prepara l'altra camera e conducila dentro». ¹⁶Quella andò a preparare il letto della camera, come le aveva ordinato, e vi condusse la figlia. Pianse per lei, poi si asciugò le lacrime e le disse: ¹⁷«Coraggio, figlia, il Signore del cielo cambi in gioia il tuo dolore. Coraggio, figlia!». E uscì.

Questa è la conclusione del capitolo che corrisponde ancora a un certo protagonismo di Raguele. È il capofamiglia che gestisce tutte le situazioni. In questa situazione particolarmente delicata però, Raguele affida alla moglie il compito di preparare la stanza nuziale.

Questo maschilismo - patriarcato -, che è molto presente nel racconto, è stemperato dal fatto che quando si cerca di fare certe cose è meglio affidarsi alle donne. Questo luogo speciale, particolare, che è la stanza da letto, l'altra camera, è affidata alle mani delicate e amorevoli di Edna. Edna è un nome che significa delizia. Non è un nome biblico, non lo ritroviamo, è un unicum all'interno della letteratura biblica.

Prepara l'altra camera, prepara una stanza nuova che va preparata perché si presenta una situazione nuova. Perché sta



avvenendo qualcosa. La determinazione di Tobia sta mettendo in moto una situazione che è inaspettata, nuova.

È stata nuova per Tobia, che era partito con un altro scopo, un altro obiettivo, ma è nuova anche per Raguele, per Edna e per Sara. Viene preparato il letto della camera. Nelle situazioni precedenti questo letto era stato il letto di morte, invece questo letto è il talamo, il letto della vita, il luogo dell'incontro degli sposi da cui viene la vita attraverso l'amore.

Il talamo è il giardino, l'altra immagine dell'amore, del luogo dell'amore. Il giardino in cui Adamo ha incontrato Eva e, guarda caso, proprio Adamo ed Eva saranno citati nella preghiera nel prossimo capitolo 8. Gli sposi faranno riferimento proprio a loro. In questo giardino viene introdotta Sara. Piano piano le cose prendono la loro posizione. Piano piano tutto prende il suo posto.

È molto bella, in questo finale del capitolo 7, la figura di Edna. Edna che è consapevole del pericolo mortale che potrebbe ripresentarsi e quindi piange per la figlia. Poi però si asciuga gli occhi e le offre parole di fiducia. E dice: *Coraggio figlia, il Signore cambi in gioia il tuo dolore.*

Coraggio figlia. Stiamo imparando, leggendo il libro di Tobia, a capire che attraverso i diversi personaggi l'autore ci parla anche di qualcos'altro. Questi termini: *coraggio, il Signore cambi in gioia il tuo dolore*, sono parole dell'angelo. È l'angelo che parla qui. Edna si fa angelo, si fa spirito buono, sostegno per la figlia. Sono parole simili a quelle che Raffaele a suo tempo, appena era entrato in scena, aveva rivolto a Tobi. *Possa tu avere molto gioia*, in una situazione che sembra senza via d'uscita. Infatti Tobi aveva rifiutato questo augurio dell'angelo. Edna si fa angelo per Sara. È capace di offrire alla figlia parole di fiducia.

E poi uscì. Perché l'angelo offre la fiducia, ma poi si fa da parte. Perché starà alla persona per far diventare esperienza



l'incoraggiamento che ha ricevuto. Quindi sta a Sara poi utilizzare saggiamente la parola di vita che ha ricevuto dalla madre.

Domande per la riflessione personale

- Somiglianze e differenze tra Tobi e Tobia. Che cosa vi pare? Cominciamo a vedere questa figura adulta di Tobia e che si può paragonare a Tobi. Forse più che essere due figure sono lo sviluppo di una stessa figura, anche. È interessante osservare questi cambiamenti, queste differenze.
- Tobia impara a gestire la realtà e a farla fruttificare. La realtà diventa un'occasione. Quella situazione che poteva essere una situazione di morte diventa un'occasione, una possibilità, impara a gestire la realtà e a farla fruttificare.
- La figura di Raguele: quest'uomo ambiguo, l'anti Tobia che certamente non è una figura del tutto negativa, non è una figura diabolica o da eliminare. È buono, ma non si fida, è buono, ma vuole tenere in mano la situazione e quindi ha delle mani troppo piccole e troppo spaventate e cerca di arrabattarsi.
- Edna, la figura di questo delicato angelo nei confronti della figlia.